



13ª Congregazione Generale

Meditazione

p. Timothy Radcliffe, O.P.,
Lunedì, 21 ottobre 2024

Stiamo per intraprendere il nostro ultimo compito, esaminare il Documento finale, modificarlo e votarlo. Oggi ci prepariamo a esercitare questa pesante responsabilità. Come lo faremo?

Con libertà! San Paolo scrisse ai Galati: "Cristo ci ha liberati per la libertà" (5.1). La nostra missione è predicare e incarnare questa libertà. La libertà è la doppia elica del DNA cristiano. Prima di tutto, è la libertà di dire ciò in cui crediamo e di ascoltare senza paura ciò che dicono gli altri, nel rispetto reciproco. Questa è la libertà dei figli di Dio di parlare con coraggio, con *parrésia* (ad esempio Atti 4.29), come i discepoli dichiararono con coraggio la buona novella della Resurrezione a Gerusalemme. Grazie a questa libertà, ognuno di noi può dire "io". Non abbiamo il diritto di tacere.

Questa libertà è radicata in una libertà più profonda, la libertà interiore dei nostri cuori mentre scopriamo le decisioni che vengono prese. Potremmo essere delusi dalle decisioni del Sinodo. Alcuni di noi considereranno queste cose sconosciute o addirittura sbagliate. Ma abbiamo la libertà di coloro che credono che, come scrisse San Paolo ai Romani, "Dio opera ogni cosa per il bene di coloro che lo amano" (Romani 8.28). E, speriamo, anche per coloro che non lo fanno! Possiamo essere in pace perché "nulla può separarci dall'amore di Dio", nemmeno l'incompetenza, nemmeno gli errori. Grazie a questa libertà, possiamo osare di appartenere alla Chiesa e dire "Noi".

Il cuore del nostro processo decisionale è questa doppia elica di libertà di grazia. Perché la libertà di Dio opera nelle profondità del nostro libero pensiero e delle nostre decisioni. San Tommaso d'Aquino ha insegnato che la grazia perfeziona la natura. Non la distrugge. Quando San Tommaso chiese come i Magi riuscirono ad arrivare a Betlemme così velocemente, rispose che era dovuto alla grazia di Dio e alla velocità dei dromedari!¹

Consideriamo brevemente ogni dimensione di questa libertà di grazia. Un sacerdote una volta iniziò la sua omelia alla messa serale dicendo: "Stamattina non ho avuto tempo per prepararmi e quindi ho dovuto affidarmi allo Spirito Santo. Ora ho avuto tempo per pensare da solo e quindi spero di fare meglio!" Non era un domenicano o nemmeno un gesuita! La fede nello Spirito Santo non ci esime dall'usare la nostra mente mentre cerchiamo la verità. Tommaso

¹ 'partim quidem adducti divina virtute, partim autem dromedariorum velocitate' (Summa theol. III q.31 a.6 ad 3).

affer mò che sarebbe un insulto allo Spirito Santo non pensare alle decisioni e, ad esempio, tirare a sorte. Vivian Boland OP disse: "Siamo figli di Dio, quindi nel nostro pensiero, desiderando, temendo e preferendo, anche lo Spirito Santo è all'opera"².

In un'opera teatrale intitolata *Un uomo per tutte le stagioni*, San Tommaso Moro implora sua figlia Meg di onorare la nostra capacità di pensare data da Dio: "Ascolta, Meg, Dio ha creato gli angeli per mostrargli splendore, come ha creato gli animali per l'innocenza e le piante per la loro semplicità. Ma ha creato l'uomo per servirlo con arguzia (intelligenza), nel groviglio della sua mente"³.

Yves Congar fu messo a tacere da Roma. Fu persino esiliato in Inghilterra, un destino terribile per un francese! Stranamente non apprezzò mai la nostra cucina! Nel profondo di questa crisi, scrisse nel suo diario, che l'unica risposta a questa persecuzione fu "dire la verità. Con prudenza, senza scandali provocatori e inutili. Ma restare - e diventare sempre di più - un testimone autentico e puro di ciò che è *vero*"⁴.

Non dobbiamo aver paura del disaccordo, perché lo Spirito Santo è all'opera in esso. Un giorno un uomo andò dal suo rabbino per lamentarsi di sua moglie. Alla fine della conversazione il rabbino gli disse: "Amico mio, hai assolutamente ragione, sei giustificato!" Quel pomeriggio la moglie dell'uomo andò dal rabbino e si lamentò a lungo di suo marito. Alla fine della conversazione, il rabbino disse alla donna: "Amico mio, hai assolutamente ragione, sei giustificato!" Quando la donna se ne fu andata, la moglie del rabbino gli disse: "Ma ti sbagli di grosso. Non puoi dire che entrambi hanno ragione, che entrambi sono giustificati." E il rabbino disse a sua moglie: "Hai ragione!"

Quindi questa è la nostra libertà, pensare, parlare e ascoltare senza paura. Ma questo non è nulla se non abbiamo anche la libertà di coloro che confidano che 'Dio opera tutto per il bene di coloro che amano Dio'. Quindi possiamo essere in pace con qualsiasi risultato. Come disse la mistica inglese del XIV secolo Giuliana di Norwich, 'Tutto andrà bene; ogni genere di cose andrà bene.' La provvidenza di Dio è dolcemente, silenziosamente all'opera anche quando le cose sembrano andare male.

La provvidenza di Dio è intrecciata nella storia della nostra salvezza fin dall'inizio. La caduta di Adamo ed Eva diventa attraverso la grazia di Dio la *felix culpa* che conduce all'incarnazione. La morte orribile di Nostro Signore sulla croce conduce al trionfo di Cristo sulla morte.

Quindi, anche se siete delusi dal risultato del Sinodo, la provvidenza di Dio è all'opera in questa Assemblea, portandoci al Regno in modi che solo Dio conosce. La sua volontà per il nostro bene non può essere frustrata. Durante il ritiro ho citato la risposta del cardinale Consalvi al monsignore allarmato che diceva che Napoleone voleva distruggere la Chiesa: "Nemmeno noi ci siamo riusciti". Quando Abramo pensò di dover uccidere il suo amato unico figlio, il

² Unpublished homily for Easter Week 4, Sunday, Year A

³ Da Robert Bolt.

⁴ *Journal of a Theologian 1946-1956*, tradotto da Denis Minns OP, ATF, Adelaide, 2015, p.340. Da *Journal d'un théologien 1946-1956*, Edition du Cerf, Paris, 2000, p.271.

Signore gli fornì l'ariete incastrato tra i cespugli. "Sul monte, il Signore provvederà" (Genesi 22.14).

Spesso non possiamo avere idea di come la provvidenza di Dio sia all'opera nelle nostre vite. Facciamo ciò che crediamo sia giusto e il resto è nelle mani del Signore. Questo è solo un sinodo. Ce ne saranno altri. Non dobbiamo fare tutto, solo cercare di fare il passo successivo. Santa Teresa d'Avila scrisse alla fine della sua lunga e difficile vita: "Siamo noi che abbiamo iniziato l'opera; spetta a coloro che seguiranno continuare a iniziare"⁵. Come non lo sappiamo. Questo è ormai il nostro lavoro.

Come Congar, Henri de Lubac SJ sopportò la persecuzione prima del Concilio. Ma in mezzo a quella sofferenza scrisse la bella e serena *Méditation sur l'Eglise*⁶, un inno d'amore alla stessa Chiesa che lo stava perseguitando. Scrisse: "Lungi dal perdere la pazienza, [la persona perseguitata] cercherà di mantenere la pace e, da parte sua, farà un grande sforzo per fare quella cosa difficile: mantenere una mente più grande delle sue stesse idee. Coltiverà "quel tipo di libertà attraverso la quale trascende ciò che ci coinvolge più spietatamente... Eviterà "la terribile autosufficienza che potrebbe portarlo a vedere se stesso come la norma incarnata dell'ortodossia, perché metterà "il legame indissolubile della pace cattolica" (citando San Cipriano) al di sopra di tutte le cose..."⁷ Spero che venga canonizzato presto!

Se abbiamo solo la libertà di sostenere le nostre posizioni, saremo tentati dall'arroganza di coloro che, nelle parole di de Lubac, si vedono come "la norma incarnata dell'ortodossia". Finiremo per suonare i tamburi dell'ideologia, sia di sinistra sia di destra.

Se abbiamo solo la libertà di coloro che confidano nella provvidenza di Dio ma non osano entrare nel dibattito con le nostre convinzioni, saremo irresponsabili e non cresceremo mai. La libertà di Dio opera nel nucleo della nostra libertà, sgorgando dentro di noi. Quanto più è veramente di Dio, tanto più è veramente nostra. Come figli liberi di Dio, possiamo dire ciascuno "Io" e insieme dire "Noi".

⁵ Citato da McVey, *Dialogue*, p.55

⁶ Scritto tra il 1945 e il 1950

⁷ Cito da *The Splendour of the Church*, tradotto da Michael Mason, Sheed and Ward, Londra e New York, 1956, p. 187